

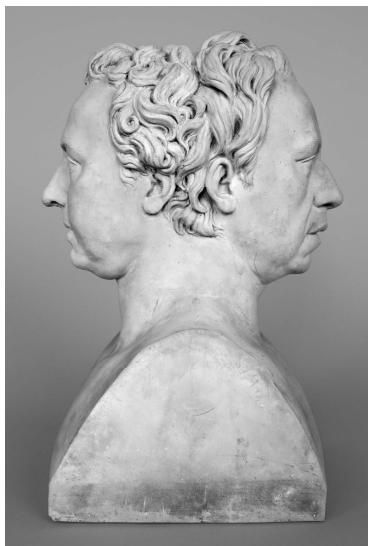


Assessorato alla Cultura e Spettacolo



ACCADEMIA CARRARA

Conclusasi lo scorso 8 maggio con grande successo di pubblico la mostra *Maestri veneziani e fiamminghi* che ha visto esposte al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles 51 opere dell'Accademia Carrara di Bergamo, altri capolavori della Pinacoteca cittadina proseguono in un itinerario espositivo che fa tappa a Bressanone, Washington e Stoccolma, raccontando in Italia e nel mondo la straordinaria storia collezionistica che rende ancora oggi l'Accademia Carrara un *unicum* nel panorama museale internazionale.



Il capolavoro non esiste.

L'universo Zeri dall'Accademia Carrara di Bergamo al presente
Museo Diocesano, Bressanone
14 maggio - 28 agosto 2011

a cura di M. Cristina Rodeschini

La presentazione nella splendida cornice del Museo Diocesano di Bressanone della raccolta di sculture che Federico Zeri (1921-1998) consegnò in eredità all'Accademia Carrara di Bergamo - con il castone di due importanti dipinti di Cosmè Tura (Raccolta Lochis) e di Mariotto Albertinelli (Raccolta Morelli) sempre dalle collezioni della Pinacoteca - nell'illustrare passioni e approdi scientifici del conoscitore, si prefiggono di accendere l'interesse del pubblico verso una figura tra le più colte, geniali e brillanti della cultura italiana del XX secolo.

Zeri è stato a lungo considerato un *outsider*, ai margini dell'élite culturale, anche per non aver fatto parte, in Italia, del mondo accademico, pervicacemente impegnato in un lavoro intellettuale da svolgere senza condizionamenti e in piena libertà, con l'unica guida della propria inarrivabile competenza.

Il suo originale metodo, attraverso il quale ha raggiunto risultati di assoluta eccellenza, si fonda su *connoisseurship* e ricerca e si caratterizza per aver programmaticamente superato qualsiasi recinto disciplinare, forzando i confini tradizionali della storia dell'arte e distinguendosi "per la leggendaria capacità di riconoscere, di creare un raccordo risolutivo e fulmineo tra l'opera originale che gli stava davanti e le serie senza fine di immagini scansionate dal suo cervello" (A. Ottani Cavina).

I precedenti del suo persistente esercizio filologico sono i conoscitori, come Giovan Battista Cavalcaselle, Giovanni Morelli, Gustavo Frizzoni, per arrivare a Bernard Berenson e a Max Friedländer; i suoi strumenti l'analisi delle fonti e la letteratura artistica, l'attenzione per gli aspetti tecnici e materiali delle opere, compreso lo stato di conservazione, con un'ampiezza di prospettiva dettata dagli sconfinati campi di interesse di Zeri. Indispensabile restava comunque per lo studioso legare le opere ai loro contesti.

Zeri non amava definirsi collezionista: avendo frequentato e assistito nell'arco della sua vita importanti esponenti del collezionismo internazionale aveva difficoltà a riconoscere un senso

compiuto nella serie di sculture raccolte senza un progetto preciso, ma, per sua stessa ammissione, spinto dalla curiosità verso oggetti interessanti da un punto di vista estetico e in attesa di essere studiati. Le sculture ambientate nella casa di Mentana costituivano, insieme ai libri, l'orizzonte della sua vita quotidiana, una sorta di diario per immagini per la connessione di ogni opera con un momento particolare della sua esistenza.

Da questo punto di vista certamente il contributo più interessante dello studioso si rivolge alla ricostruzione della personalità di Pietro Bernini (Sesto Fiorentino 1562 - Roma 1629), dotato padre di Gian Lorenzo, la cui fama ne aveva oscurato il profilo artistico.

I motivi d'interesse che muovono Zeri nelle sue scelte vanno dal pregio della fattura da un punto di vista tecnico - come nel *Reliquiario di una santa* dell'Argentiere G.F.A. - , alla particolarità dell'oggetto in sé - come il bozzetto per il *Ritratto di Apollonio Massa*, di Alessandro Vittoria (Trento 1525 - Venezia 1608) il maggiore scultore veneziano del secondo cinquecento - al virtuosismo della serie di busti in marmo bianco tra i quali spicca il *Ritratto di Alessandro Rondinini*, opera di Domenico Guidi (Torano, Carrara 1625 - Roma 1701), all'interesse per l'aspetto iconografico - come per l'*Erma* con i ritratti del pittore Anton Raphael Mengs e del suo protettore Josè Nicolas de Azara, raffinato esemplare in biscuit di porcellana di Giovanni Volpato (Bassano 1735-Roma 1803).

Non si tratta che di alcuni esempi della raccolta, composta da una cinquantina di esemplari, che orientano sui motivi delle scelte di Zeri.

Completa l'itinerario espositivo una sezione contemporanea curata da Paola Tognon che presenta cinque opere di arte contemporanea scelte con lo sguardo del grande studioso o riconducibili al suo universo intellettuale. Mario Airò, Massimo Bartolini, Francesco Gennari, Felipe Gonzales Torres e Jorge Macchi gli artisti selezionati dalla curatrice, mentre montaggi video riproporranno spezzoni dalle apparizioni di Zeri in televisione, all'interno dei quali lo storico dell'arte affronta alcuni temi evidenziati dall'esposizione.

La mostra ***Il capolavoro non esiste*** è accompagnata da un catalogo edito da Allemandi ed è in preparazione la riedizione aggiornata del catalogo scientifico della Raccolta Zeri, che sarà pubblicata sempre da Allemandi e che, come l'edizione precedente, sarà a cura di Andrea Bacchi, storico dell'arte e specialista di scultura.



Preludio all'Ambasciata.

Otto dipinti dell'Accademia Carrara di Bergamo per un incontro con Washington

Ambasciata d'Italia, Washington

24 maggio 2011 - aprile 2012

Comitato scientifico

Renato Miracco

Ambasciata d'Italia, Washington

M. Cristina Rodeschini

Comune di Bergamo, Accademia Carrara

Nell'ambito delle celebrazioni per i cento cinquant'anni dell'Unità d'Italia, l'Ambasciata italiana di Washington individua l'Accademia Carrara, con la sua preziosa pinacoteca, quale partner culturale, ospitando 8 dipinti dalle collezioni della Pinacoteca, selezionati per documentare l'abilità di alcuni artisti lombardi nei due generi più frequentati tra Seicento e Ottocento: il ritratto, con Fra' Galgario e Giacomo Trécourt, e il paesaggio, con il *pendant* di Luigi Deleidi.

Fa eccezione in questo scenario, l'opera del pittore romano Antonio Mancini attivo a cavallo tra Otto e Novcento, inclusa nella mostra per la peculiare iconografia, ideale omaggio alla nazione americana.

La mostra, occasione per presentare l'Accademia Carrara alla comunità americana ed agli ospiti internazionali dell'Ambasciata italiana, prelude a una iniziativa di più ampio respiro che potrà vedere la collaborazione della National Gallery of Art di Washington e dell'Accademia Carrara di Bergamo.

Il museo americano e la pinacoteca italiana che condividono la rappresentatività di un percorso ai massimi livelli nell'arte italiana dal Quattrocento al Settecento, stanno infatti collaborando alla definizione di un progetto espositivo che ponga in dialogo le due collezioni d'arte.

Le opere di artisti come Lorenzo Monaco, Francesco Pesellino, Jacopo Bellini, Alvise Vivarini, Vincenzo Foppa, Cosmè Tura, Carlo Crivelli, Botticelli, Bartolomeo Montagna, Ambrogio de Predis, Giovan Antonio Boltraffio, Giovanni Cariani, Lorenzo Lotto, Giovan Battista Moroni, Fra' Galgario, Giovanni Antonio Canal - Canaletto, Francesco Guardi, Bernardo Bellotto, per non citarne che alcuni, sono infatti presenti con esemplari di eccezionale qualità nelle raccolte sia dell'Accademia Carrara, sia della National Gallery of Art.

La mostra *Preludio all'Ambasciata* sarà accompagnata da un catalogo bilingue italiano - inglese (Lubrini Editore).

L'iniziativa all'Ambasciata è inoltre sostenuta da Rotary Club Bergamo Città Alta.



***Eighteenth Century Venetian works of art
from the collections of the Accademia Carrara
in Bergamo -***

***Capolavori della pittura veneziana del
Settecento dalle collezioni del Museo
dell'Accademia Carrara di Bergamo***

**Waldemarsudde Museum, Stoccolma
22 giugno - 28 agosto 2011**

a cura di M. Cristina Rodeschini

Anche il museo Waldemarsudde di Stoccolma ospita nell'anno delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia una preziosa selezione dalle raccolte d'arte dell'Accademia Carrara di Bergamo.

La cultura veneziana in tutta la sua ricchezza ha fortemente influito sui territori che ha dominato per secoli, ma come le potenze più illuminate ha anche saputo confrontarsi liberamente con essi, traendone grandi vantaggi.

Ai segnali di decadenza politica ed economica della Repubblica Veneta, la pittura rispose nel Settecento con un periodo di eccezionale splendore.

L'indimenticabile scenografia dello spazio urbano che si affacciava in laguna diveniva il soggetto preferito di capaci e sensibili artisti (tra loro Bernardo Canal, Francesco Guardi) che con le loro vedute esportarono il mito di Venezia nel mondo. I pittori della terraferma eccellevano contemporaneamente nel genere del ritratto, che si caratterizzava per il forte sentimento di realtà che guidava i suoi artefici (Giacomo Ceruti, Fra' Galgario, Paolo Bonomino).

Scene di vita quotidiana (Pietro Longhi), feste popolari, sentimenti religiosi (Giovan Battista Tiepolo) venivano raccontati dagli artisti con l'intento preciso di suscitare attenzione, divertimento, devozione.

Venezia espresse nel Settecento una vitalità culturale capace di conquistare l'immaginario europeo e la sua pittura la rese visibile.